

## I SEGRETI DEL DESERTO DEL GOBI

*Le tundre del Nord e il deserto di Gobi nascondono tesori, ma sarebbe forse ben fatto affrettarsi a rivelarli? Solo un alto livello di coscienza saprebbe trattare valori tanto preziosi. Conoscendo la spirale dell'evoluzione non si gettano diamanti sotto le ruote dei carri.<sup>17</sup>*

---

Dove adesso si trovano solo laghi salati e, i desolati deserti, del Gobi, del Takla Makan, di Tsaidam e della Zungaria, vi era un vasto mare interno che si estendeva sull'Asia Centrale. Questo mare rimase fino all'ultimo grande periodo glaciale, quando circa 12.000 anni fa un cataclisma locale spazzò via le acque al Sud e all'Ovest, formando un grande e isolato deserto, lasciando un'oasi, con un lago e un'isola al centro. Il deserto del Sahara si è formato allo stesso modo: all'inizio un mare aperto, poi divenne lago e infine si disseccò lasciando posto solo alle sabbie. In questo mare, vi era una splendida Isola Bianca (Shveta-Dvipa), sopra la quale fu costruita la città di Shamballa, che per la sua bellezza non aveva rivali al mondo ... era abitata dagli ultimi residui della razza che precedette la nostra: misticamente chiamati i Figli della Nebbia di Fuoco . ... L'isola nel Mare del Gobi con i suoi resti di una splendida civiltà, esiste tuttora come oasi circondata da sabbie che non sono state calpestate da piedi di uomini.

FIGURA 8. MARE DEL GOBI<sup>18</sup>



Le comunicazioni con l'Isola Bianca, ci informa H. P. Blavatsky, avvenivano tramite passaggi sotterranei, che comunicavano in tutte le direzioni, l'isola è ora ricoperta dalle sabbie del Gobi. Le sabbie del deserto del

---

<sup>17</sup> Agni Yoga - Sovramundano I, 9.

<sup>18</sup> Ipotetica ricostruzione effettuata dall'autore.

Gobi si muovono continuamente spinte da terribili raffiche di vento che soffiano in continuità. Le leggende, le tradizioni locali narrano che in un lontano passato lì vi era la sede di uno dei più ricchi imperi del mondo. Marco Polo nel descrivere il Deserto del Gobi scriveva che si udivano suoni, a volte canti e a volte gemiti che ispiravano terrore nei viandanti. In ogni caso le sabbie del Deserto del Gobi sono anche note come sabbie che cantano, un fenomeno naturale per gli scienziati. La posizione di Shambhala nel deserto del Gobi descritta da H. P. Blavatsky non è sorprendente, giacché i Mongoli, tra cui i buriati della Siberia e i calmucchi della bassa regione del Volga, erano forti seguaci del Buddismo tibetano, in particolare gli insegnamenti del Kalachakra. Da molti secoli, i Mongoli in tutto il mondo credono che la Mongolia è la terra a Nord di Shambhala.

N. Roerich nell'1.935, dipinse ciò che vide nel Deserto del Gobi, in Mongolia davanti a dei piccoli menhir: una scultura di pietra, che raffigura un *Guardiano*, con un Calice ornato da fuoco posto nella sua mano sinistra. N. Roerich ammise che a volte *un calice era un simbolo di fuoco*, e non potrebbe essere collegato con il concetto di un rituale di sepoltura. *Il calice è collegato al Graal e alla pietra del cielo Cintamani*, pertanto, la scultura del guardiano con il calice è un'indicazione e un avvertimento: ci si trova in un luogo sacro protetto.

FIGURA 9. N. ROERICH - GUARDIANO DEL DESERTO E DEL CALICE



N. Roerich rese testimonianza con i suoi dipinti ogni volta che si trovava di fronte ad un'opera d'arte perché era consapevole che quello che lui aveva ammirato un giorno non fosse stato più possibile per l'opera distruttiva degli uomini. La distruzione delle enormi statue a Bamiyan per opera dei fanatici talebani conferma tristemente i timori di N. Roerich.

*... che una statua inestimabile possa essere distrutta da un fanatico, o un monumento da un ignorante - in tutto questo c'è una ferocia abissale ... Lasciando un prezioso monumento nel deserto, abbiamo spesso chiesto la guida, "sarà sicuro?" E,*

***saggio in esperienza, lui scuoteva la testa: "Può essere da bestie, ma difficilmente dalla gente."*<sup>19</sup>**

---

La tradizione narra che sotto le sabbie vi siano nascoste grandi ricchezze, statue, armi oggetti artistici. Nessuno dei locali osa toccare il tesoro perché si dice che sia sotto un potente incantesimo. La scoperta sarebbe pagata con la morte. Crudeli spiriti di nome Bahti, custodiscono i luoghi fino al tempo prescritto per la loro riscoperta. Questi luoghi afferma la Signora Blavatsky sono gelosamente difesi contro qualsiasi intrusione straniera. Marco Polo chiama il deserto del Gobi, deserto di Lop (vicino alla città di Lop, oggi Charklik, nei pressi del lago salato di Lop Nur<sup>20</sup>) o Gran Deserto. Marco Polo ci dice che si impiega un anno ad attraversarlo. Il cibo e l'acqua sono scarsissimi e si rischia di perdersi a causa di allucinazioni e spiriti maligni ingannevoli, scriveva che:

***"È un fatto assodato e riconosciuto che questo deserto ospiti molte presenze maligne, che spingono i viaggiatori alla distruzione con le illusioni più straordinarie". Questi spiriti, o djinn, "a volte riempiono l'aria con i suoni di ogni tipo di strumento musicale, e anche di tamburi e il fragore delle armi"... "quando l'uomo cavalca di notte per il deserto, succede questo che se qualcuno rimane indietro dai compagni per dormire o per altro, quando poi vuole raggiungerli, ode parlare spiriti nell'aria che assomigliano ai suoi compagni e più volte si sente chiamare con il suo nome proprio ed è fatto sviare talvolta in modo che mai più lo si trova; e molti in questo modo si sono già perduti".***

---

Gurdjieff, nell'1.988, dopo aver visitato la mistica comunità di Sarmung, situata sugli altopiani del Pamir dove nasce il fiume Oxus, decise di esplorare il Deserto del Gobi. Non disse cosa scoprì tra le sabbie, scrisse che il suo gruppo aveva ideato un sistema per vedere ciò che le sabbie mosse dal vento nascondevano.

***Facemmo loro molte domande ed essi ci svelarono ogni genere di credenze riguardanti il Deserto del Gobi. Nella maggior parte dei racconti si affermava che sotto le sabbie dell'attuale deserto erano sepolti villaggi e perfino intere città, con innumerevoli tesori e ricchezze appartenuti a popoli che avevano abitato la regione, un tempo prospera. Il luogo dove erano queste ricchezze, si diceva, era conosciuto da alcuni uomini dei villaggi vicini; era un segreto che si tramandavano da padre in figlio, sotto il vincolo del giuramento, e chiunque violasse questo giuramento doveva subire un castigo speciale ... cosa che molti avevano sperimentato ... più di una volta si fece allusione a una certa regione del deserto, dove era sepolta una grande città.*<sup>21</sup>**

---

N. K. Roerich, nell'1.927, nel corso della sua spedizione in Asia Centrale, tornando dalla Mongolia attraversò il deserto del Gobi dirigendosi verso l'altopiano del Tibet giunse nell'arido bacino del Qaidam o Tsaidam delimitato fra i monti dell'Altyn Tagh che lo separano dal Taklamakan e dai monti del Kun Lun che lo separano dall'altopiano del Tibet.

---

<sup>19</sup> N. Roerich, Pechino 1.935 - [http://www.agniyoga888.ru/ur888/INVINCIBLE/1\\_invincible.htm](http://www.agniyoga888.ru/ur888/INVINCIBLE/1_invincible.htm).

<sup>20</sup> Il lago salato di Lop Nur è vicino al lago salato di Qaidam attraversato dalla spedizione Roerich.

<sup>21</sup> G. I. Gurdjieff, "Incontri con uomini straordinari", p. 230, Adelphi.



*Chi rammenta ormai gli splendidi signori di Atlantide? Solo presso le paludi di Tsaidam si possono ancora vedere immagini delle radiose città di quel tempo.*<sup>22</sup>

Qaidam (Tsaidam) nome mongolo che significa “palude di sale”, un quarto del bacino è, infatti, coperto da laghi e da cedevoli litorali di sale, pericolosi perché è facile affondare. Qaidam è anche la sede del Lago Qarhan , che contiene 60 miliardi di tonnellate di sale. N. Roerich nell’1.929, pitturò le paludi di Qaidam e i luoghi sembrano essere quelli delle recenti scoperte nel deserto di Tsaidam. Nell’1.996 sono stati scoperti nei pressi della città di Delingha, vicino alle pendici del Monte Baigong all’interno di tre grotte una serie di serie di tubi metallici incorporati nella roccia di cui uno di 40 cm di diametro, che risalirebbero a un periodo compreso tra i 70.000 e i 150.000 anni fa. Ad accentuare il mistero del luogo, ai piedi della collina vi è una distesa di pietre che assomigliano ai Menhir e a quelle antiche sepolture che N. Roerich ha perpetuato nel dipinto Kereksury<sup>23</sup>.

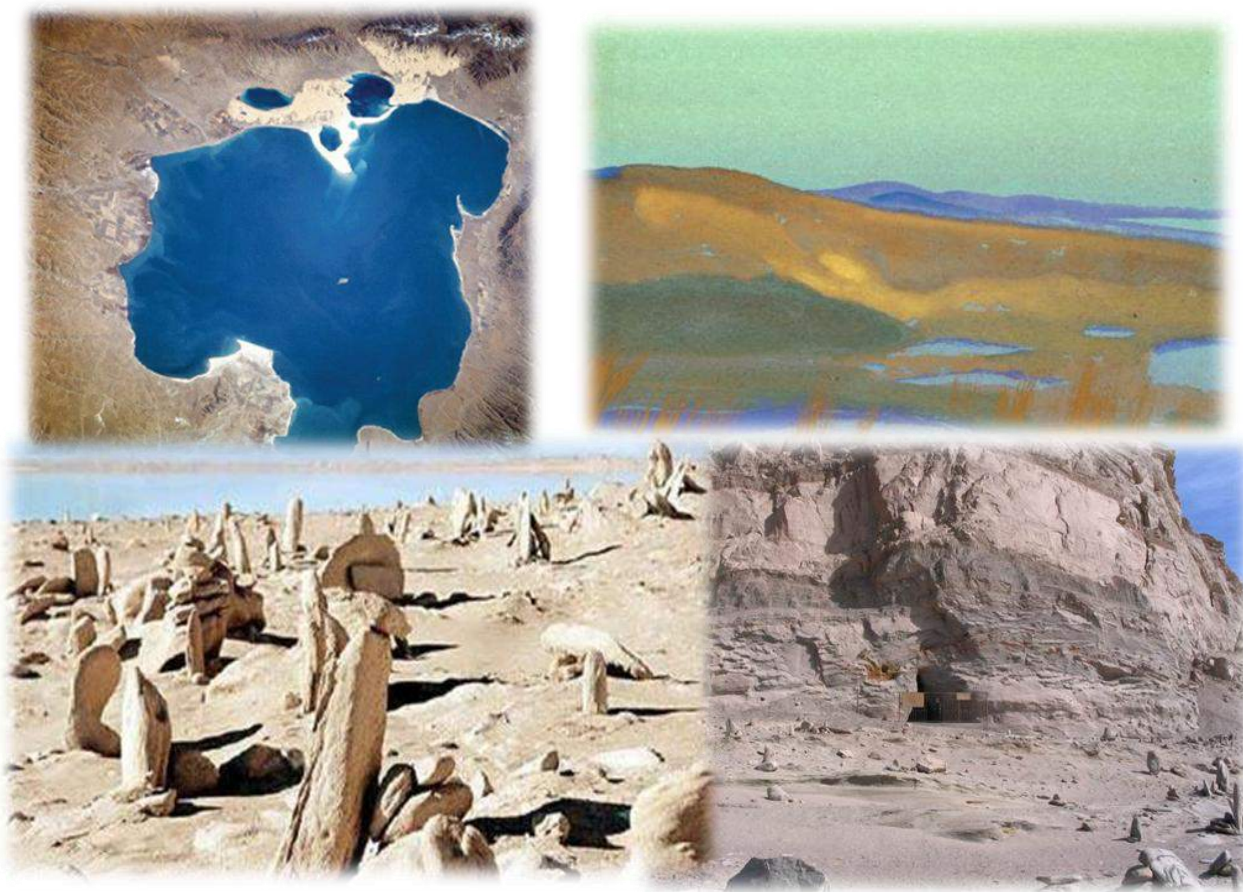


FIGURA 10. TSAIDAM – BAIGONG – N. ROERICH PALUDI TSAIDAM

<sup>22</sup> Agni Yoga - Sovramundano I, 40.

<sup>23</sup> Lo si può ammirare nel capitolo successivo.

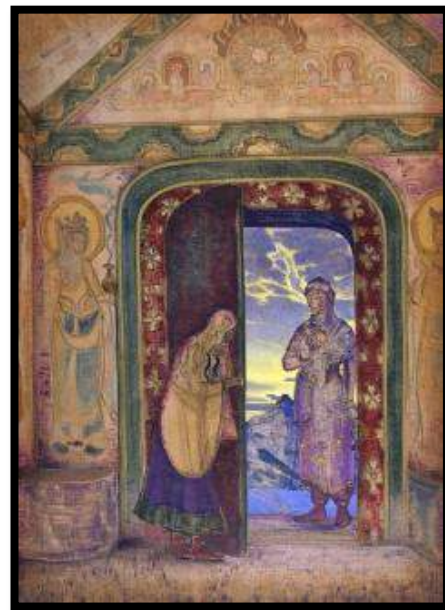
Il Deserto del Gobi, un tempo era un mare, attorno al quale fiorivano e prosperavano civiltà. Alla fine del diciannovesimo secolo H. P. Blavatsky nel proemio della Dottrina Segreta scriveva che:

*Le regioni ora desolate e prive d'acqua del Tarim – un vero deserto nel cuore del Turkestan – erano anticamente coperte da città ricche e fiorenti ... La gigantesca continua muraglia di montagne che circonda tutto l'altopiano del Tibet, dal corso superiore del fiume Khuan-Khe alle colline del Karakorum, ha visto una civiltà durata millenni che potrebbe narrare strani segreti al genere umano. Le parti orientali e occidentali di queste regioni – il Nan-Shan e l'Altyn-Tagh – erano un tempo ricoperte di città che avrebbero potuto gareggiare con Babilonia. Un intero periodo geologico è trascorso su quella terra da quando quelle città sono scomparse, come testimoniano i monticelli di sabbia mobile e il suolo ora sterile e morto delle immense pianure centrali del bacino di Tarim. All'interno di questi altipiani di sabbia c'è l'acqua e si trovano fresche e fiorenti oasi ... alcune completamente inaccessibili ... Costruiti nelle profondità delle viscere della terra, i magazzini sotterranei sono al sicuro; e siccome le loro entrate sono nascoste, non esiste il pericolo che siano scoperte, anche se numerosi eserciti dovessero invadere i deserti sabbiosi.*<sup>24</sup>

Così profonda era la sua devozione alla memoria di H.P. Blavatsky che N. K. Roerich nell'1.925 dipinge "Il Messaggero" a lei dedicato e lo portò personalmente ad Adyar, alla sede internazionale della Società Teosofica. Helena Roerich, afferma che H.P. Blavatsky era un messaggero della Fratellanza Bianca di Shambhala.

FIGURA 11. N. ROERICH – IL MESSAGGERO

*H.P. Blavatsky fu indubbiamente un'ardente messaggera della Fratellanza Bianca, ed è assolutamente certo che portò una conoscenza affidabile. Certamente fra tutti i teosofi, solo la Blavatsky ebbe il privilegio di ricevere l'Insegnamento direttamente dai Grandi Maestri in uno dei loro Ashram in Tibet. Lei fu il grande spirito che accettò l'amaro compito di trasmettere all'umanità, perduta nei dogmi morti e sulla via dell'ateismo, l'impulso a studiare la grande Dottrina sacra dell'Oriente. Infatti, solo tramite H.P. Blavatsky fu possibile avvicinarsi alla Fratellanza Bianca, perché lei era l'anello di congiunzione alla Catena gerarchica.*<sup>25</sup>



Lo studioso orientalista David Reigle<sup>26</sup> dimostra che per H.P. Blavatsky, gli Istruttori dell'insegnamento sono stati effettivamente affiliati Buddismo Vajrayana, e al Kalachakra Tantra, inoltre erano anche affiliati in una

<sup>24</sup> H. P. Blavatsky, La Dottrina Segreta, I, pag. 50, Edizioni Sirio Trieste.

<sup>25</sup> Helena Roerich, Lettere I, 31

tradizione più segreta, non limitata al solo Tibet o al Buddismo. La metafisica presente nella Dottrina Segreta di H.P. Blavatsky e i suoi insegnanti non appartengono alla Scuola Gelugpa dei berretti Gialli, scuola a cui sia il Dalai e il Panchen Lama appartengono, Si è suggerito una più stretta affinità con la scuola Jonangpa<sup>27</sup>, e con più piccoli gruppi tradizionali perseguitati. Eppure le origini dell'insegnamento di H.P. Blavatsky non sono in Tibet, o almeno, non in lingua tibetana. Si ricorderà che la maggior parte delle scritture tibetane è stata tradotta dal sanscrito. La fonte originale può essere in una lingua diversa, che H.P. Blavatsky chiama Senzar. Il lavoro intrapreso da H.P. Blavatsky è stato continuato dai coniugi Roerich<sup>28</sup> entrambi hanno lavorato per creare un ponte fra Oriente e Occidente e per affermare una metodologia di ricerca che possiamo oggi definire come "olistica".

## LA PRIMA SPEDIZIONE IN ASIA CENTRALE

La spedizione effettuata dal Professor Nicholas K. Roerich nell'1.924, in Asia Centrale, fu per il XX secolo, una delle più grandi mai organizzate: composta di circa 100 cavalli da soma, oltre ai cavalli normali, sedici muli, sedici yak e arieti di montagna. Vi parteciparono, inoltre circa sessanta indigeni, tra tibetani, chirghisi, ladakhi e altri. In quattro anni dall'1.924 all'1.928 la spedizione descrisse un cerchio grandioso: furono



percorsi 25.000 Km, incontrando innumerevoli torrenti e fiumi, attraversando 35 dei passi di montagna più alti al mondo, ognuno dei quali è più alto del Monte Bianco, tre di questi passi sono alti ciascuno più di 5.400 metri.

FIGURA 12. N. ROERICH – ROHTANG PASS

Gli yak e gli arieti dovevano essere usati sui passi più alti, poiché i cavalli a quelle altitudini non sono in grado di trasportare più del loro stesso peso. I componenti della spedizione sperimentarono gli effetti letali della cosiddetta "neve calda", quando

la neve, che riflette i raggi del sole, emette un calore insopportabile, da cui è impossibile scappare. A questo effetto occorre aggiungere quello di una parziale cecità, dovuta al riflesso della neve illuminata dal sole che provoca una visione sdoppiata che perdura fino a cinque o sei giorni. Sugli alti passi di montagna hanno patito di mal di testa cattiva circolazione, sanguinamenti dai nasi e da altri organi deboli, come

<sup>26</sup> David Reigle (in collaborazione con la moglie Nancy) è un noto orientalista, con una buona reputazione come studioso buddista in sanscrito. Per leggere i suoi lavori <http://www.easterntradition.org/>

<sup>27</sup> Una volta considerata setta eretica dalla dominante Gelug-pa e addirittura ritenuta estinta, il Jonang-pa tradizionale è infatti sopravvissuto ed è ora ufficialmente riconosciuto dal governo tibetano in esilio come una quinta scuola di Buddismo tibetano. Jonang è particolarmente importante in quanto ha mantenuto il lignaggio pratica Kalachakra, soprattutto delle pratiche fase il completamento. Infatti, il Kalachakra è la pratica principale della tradizione tantrica Jonang-pa.

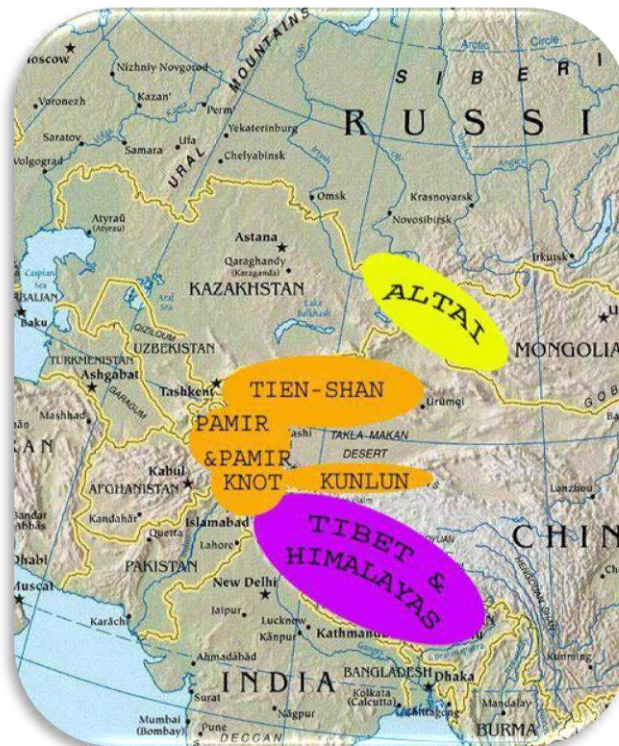
<sup>28</sup> Helena Roerich è la prima traduttrice in russo della Dottrina segreta di Helena Petrovna Blavatsky (1.831-1.891), scritta originariamente in inglese, benché la Blavatsky fosse russa di nascita.



quando la carovana attraversò i passi di Kardong, Sasser, Karakorum. Gli stessi sintomi erano patiti anche dagli animali da soma, lungo la strada i componenti della spedizione videro parecchi animali deboli, che sanguinavano fortemente, e che per tale motivo erano stati abbandonati al loro destino: il Karakorum in particolare, era ricoperto di scheletri di tutti i tipi di animali: cavalli, asini, muli, yak, cammelli e cani. La spedizione si mosse un mese prima del previsto, a causa dell'inizio anticipato dell'inverno, in caso contrario, sarebbe stata bloccata per quasi un anno, dato che i passi di montagna sono attraversabili solo per un breve periodo, in autunno e in estate.

FIGURA 13. LE CATENE MONTUOSE INTERESSATE DALLA SPEDIZIONE

Partendo da Darjeeling nell'1.924, la prima tappa fu nel Sikkim, un piccolo regno che si trovava vicino all'India Britannica, per poi proseguire verso il principato indiano del Kashmir. Dal Kashmir i Roerich si recarono in Ladakh, poi attraverso il Karakorum si misero in cammino verso il massiccio del Kunlun nello Xinjiang cinese, scesero nel deserto del Taklamakan e visitarono le città di Khotan, Kashgar, Urumqi. Si diressero in Zungaria fino al lago Zaisan, attraversarono il confine con l'Asia Orientale Sovietica e la famiglia Roerich proseguì in missione verso Mosca. Da Mosca i Roerich ritornarono per ricongiungersi con il resto della spedizione nel sud della Siberia, proseguirono verso i monti Altai, poi in Mongolia, verso la capitale Ulan-Bator. Lasciarono la Mongolia attraversando il deserto del Gobi, dirigendosi verso i monti del Nan-Shan, attraverso il terribile deserto di sale dello Tsaidam (Qaidam) per giungere al Tibet orientale, per poi ritornare a Darjeeling attraverso strade non percorse dalle carovane.



In tutta la storia dell'umanità, non c'è mai stata una simile grandiosa spedizione scientifica attraverso l'Asia Centrale. N. Roerich l'ha fatto due volte: la spedizione viaggiò lungo l'altopiano tibetano da sud a nord in Occidente e da nord a sud in Oriente. I grandi viaggiatori ed esploratori russi dell'Asia, Nikolaj M. Prjevalsky e Koslov, sognarono di attraversare l'Asia Centrale da nord a sud, ma il loro progetto non si avverò.

Nessun'altra spedizione in Asia Centrale fra quelle conosciute ci ha dato una tale quantità di materiale artistico di prim'ordine. Per la prima volta, decine di nuove cime e passi di montagna furono segnati sulle mappe, furono trovati rarissimi manoscritti e raccolti materiali linguistici e opere folcloristiche, e furono minuziosamente descritti i vari costumi locali. N. K. Roerich raccolse una delle collezioni più straordinarie di stendardi sacri dai monasteri tibetani. I quadri dipinti da Roerich, sia durante la spedizione in Asia Centrale, sia dopo di essa, non erano soltanto illustrazioni dell'itinerario, come sono di solito le foto e gli schizzi eseguiti strada facendo, completavano i dati raccolti dalla spedizione, anzi, ne costituivano una parte a se stante, senza di essi il materiale raccolto sarebbe stato incompleto e incompiuto.

Dipingere durante una spedizione ha le sue difficoltà da un punto di vista fisico. Durante la spedizione, le tele, che erano imballate in scatoloni, ognuno del peso di circa 37 Kg, dovettero essere trasportate sui cavalli. Ad esempio, a Darjeeling, dove alcune delle serie pittoriche di N. Roerich erano state completate, c'era il pericolo costante che si depositassero sedimenti di muffa sui dipinti, a causa dell'umidità dei monsoni. Per evitare ciò era necessario asciugare costantemente le tele con l'aiuto di alcune stufe. Nonostante le enormi difficoltà, durante il viaggio Roerich realizzò 500 dipinti<sup>29</sup> raffiguranti un panorama completo dell'est, incluse rappresentazioni di alcune tra le leggende più sacre.

N. Roerich chiama orgogliosamente lama Mingiyur la pietra su cui è scolpita l'immagine della spada di Cesar Khan. Roerich si domanda, dove aveva visto questa tipica spada-pugnale? Nel Caucaso, a Minusinsk, in molti Sarmati e celtiche antichità. A Lahul, nei pressi di Keylanga Hag, la principale città, il dipinto "Tre spade", raffigura su una pietra il disegno di antiche armi.

FIGURA 14. N. ROERICH – TRE SPADE

Parlando di una di tali tele A. Okladnikov, archeologo, storico ed etnografo dell'Accademia delle scienze dell'URSS, scrisse: *"Il bozzetto archeologicamente preciso, eseguito dal vero, permette di determinare la data della pittura rupestre che è servita da prototipo per esso. È la spada e il pugnale caratteristici dell'epoca delle tombe a piastre. S'incontrano abbastanza spesso di là dal lago Bajkal e in Mongolia, sulle pietre vi è l'immagine dell'arma più importante dell'antico guerriero della fine del secondo e della prima metà del primo millennio a.C."*<sup>30</sup>.



***I dipinti di N. Roerich ci ricordano molto della nostra storia, il nostro pensiero, il nostro patrimonio culturale e spirituale, molto non solo sul passato dell'India, ma qualcosa di permanente ed eterno. E ci sentiamo in debito con Nicholas Roerich, che ha rivelato questo spirito nei suoi quadri magnifici. (Jawaharlal Nehru)***

Era interessato ai problemi inerenti alle vie dell'interazione culturale fra vari popoli, alla continuità del formarsi per strati delle culture tradizionali e anche alla ricerca delle fonti antichissime che crearono delle grandi comunanze culturali. L'India, la Cina, la Siberia sovietica, la Mongolia, il Tibet, erano paesi che avevano diversi livelli di sviluppo, diverse condizioni sociali ed economiche, diversi contesti storici e culturali. L'itinerario della spedizione in Asia Centrale era come se li unisse in un unico insieme. Sugli abiti multicolori delle donne del Ladakh notò come la mantellina ricamata di seta rassomigliasse a quella bizantina e i copricapi alti ricordassero i colbacchi dei boiari russi. I fermagli metallici del Ladakh fissati alla spalla destra ripetevano le fibbie della Scandinavia. Ai mercati di Kashgar il Roerich vide i bauli del primo Rinascimento.

<sup>29</sup> I dipinti furono inviati a New York.

<sup>30</sup> Okladnikov A.P. - N. K. Roerich e la sua spedizione //Roerich N. K. Altai – Himalaya, M.1.974 pag.283.



*“Oltre agli obiettivi artistici, - scriveva Roerich, - durante il nostro viaggio volevamo conoscere i monumenti dell’antichità dell’Asia Centrale, osservare l’attuale stato della religione, delle usanze e tradizioni, rivelare le tracce della grande migrazione dei popoli. Quest’ultimo problema mi assillava da sempre.”*

---

N. Roerich, era attratto dalle antiche migrazioni dei popoli che considerava come fattore di una larga cooperazione culturale. Proprio su queste migrazioni pose la sua attenzione: tombe, antiche iscrizioni sulla pietra, megaliti misteriosi, tutto questo rappresentava tracce precise nell’antichità. Nei monti Altai dove i Roerich rimasero per circa un mese, oltre a raccogliere minerali, hanno potuto ammirare e studiare petroglifi e antichi tumuli, menhir le “pietre lunghe”, e statue di pietra misteriosamente rivolte sempre verso Oriente.

FIGURA 15. ALTAI - MENHIR E SCULTURE RUPESTRI



Nel 1.993, gli archeologi hanno trovato il corpo mummificato di una giovane donna, una principessa, su Ukok Plateau nella regione di Altai della Russia. L’altopiano è situato nella zona di frontiera fra la Russia e la Mongolia.<sup>31</sup> Era una bella donna, giovane e raffinata *con i capelli biondi*, non asiatica. Sulle braccia *portava i tatuaggi di un cervo e di un muflone*: sul ventre il disegno di un giaguaro. Il suo volto, con gli occhi chiari, aveva dei tratti europei. Il cervo è senza dubbio un animale assai importante per gli Indoeuropei, tanto per quanto riguarda gli aspetti linguistici quanto per i significati che al cervo si sono associati. Infatti, esso è uno degli animali fondamentali della primitiva patria nordica che i loro progenitori abitarono in epoche remote. Il cervo era significativamente associato col simbolismo del sole e della luce, come recita l’Edda: «*Da Sud vidi il cervo solare muovere – i suoi piedi stanno sulla terra – ma le corna raggiungono i cieli*». In Grecia, il cervo era consacrato ad Apollo, Atena, Artemide, Dèi della purezza e della luce, in India, rappresenta la cavalcatura di Vayu, il dio dell’Aria, il più veloce degli Dei. Vayu è il Vento, il respiro di Varuna nel Cosmo, corrispondente al prana. Nella cosmologia scandinava i quattro cervi sull’albero del mondo rappresentano i quattro venti. Un’altra mummia fu ritrovata nell’1.995 nella zona dei monti dell’Altai a 2.600 metri di altezza, perfettamente conservata in un blocco di ghiaccio all’interno di una vera e propria necropoli: *un guerriero con le trecce che conservano il colore rosso* e soprannominato quindi “il guerriero rosso”.

Spostandosi verso Sud dai monti degli Altai, attraversando la Zungaria, si giunge alle montagne cinesi dello Tien Shan e al Bacino del Tarim, lì N. Roerich, udì racconti di antiche città nella valle dell’Yarkand Darya.

---

<sup>31</sup> Negli Altai, sulle montagne la famiglia Roerich voleva fondare la “Città della Conoscenza”.

Parlando con gli abitanti del luogo udì che nelle città sepolte si trovavano nelle tombe corpi essiccati di persone molto alte, di altezza certamente superiore a quella dei mongoli.

*Per due millenni, indomabili onde di tribù nomadi si sono sostituite l'una all'altra, fondando una civiltà potente, e assorbendo la popolazione nativa. Per secoli, antichi nomadi su una delle più antiche e storiche vie di montagna in Asia, passarono a nord delle Montagne Celesti, e del Tien Shan, che collega gli altipiani della Mongolia con le steppe, che si trovano a nord del Mar Caspio e Mar Nero, il rumore delle orde a galoppo risuonava. Non possiamo ancora capire le origini di questo potente movimento di popoli ... scrisse nel suo diario, Yuri Roerich [3. 109]. E ancora: "Uno degli obiettivi della nostra spedizione è stata la registrazione di quanto abbiamo trovato, i tumuli e le altre tracce di culture nomadi lungo il confine settentrionale del Tien Shan, dell'Altai, delle montagne Dzhaibov, non ancora descritte nella letteratura scientifica"<sup>32</sup>*

---

Questi posti erano indirettamente citati da H. P. Blavatsky nella Dottrina Segreta: *"Le regioni ora desolate e prive d'acqua del Tarim – un vero deserto nel cuore del Turkestan – erano anticamente coperte da città ricche e fiorenti"*<sup>33</sup>.

Notando gli aspetti comuni nelle culture di Russia e India, studiando le culture degli antichi paesi asiatici, N. Roerich concluse che c'è più somiglianza che differenza nelle culture dei diversi popoli. Questa somiglianza unisce i paesi dell'Asia con quelli dell'Europa e dell'America. N. Roerich trovò scolpiti sulle rocce dell'Altai, Mongolia, Ladakh e Turkestan cinese, stambecchi di montagna, arcieri, figure che correvano. Sulla strada per Ladakh vide e dipinse quei disegni sulle rocce chiamati petroglifi che risalivano al neolitico.

*... ho esplorato i massi scolpiti con immagini di capre di montagna, con cacciatori con archi e svastiche. Queste pitture rupestri sono ampiamente distribuite nel Ladakh e vicine alle zone montane, inoltre, si trovano anche nelle oasi di Sanju, sul versante settentrionale del passo.*<sup>34</sup>

---

Il Sanju o Sanju-la (5.364 m), è un passo di montagna dei Monti Kun Lun<sup>35</sup> dello Xinjiang cinese. Era l'ultimo di una serie di passaggi difficili sui percorsi estivi più comuni delle carovane tra il Ladakh e il bacino del Tarim. E qui, nel Turkestan cinese, sul lucido-marrone delle rocce del massiccio del Kun Lun, ritroviamo incise sulla roccia i dipinti fatti da N. Roerich: le sagome della capra di montagna con grandi corna ritorte, le danze rituali, e processioni di persone alcune pronte a scagliare una freccia da un arco. L'artista dà una precisa caratterizzazione stilistica ai petroglifi per inserire queste immagini nel paesaggio, come se esistessero da tutta un'eternità. N. Roerich, idealmente, "collegò" con un filo logico queste pitture rupestri asiatiche con quelle della Scandinavia, dell'Ungheria e persino fin dell'America. Il tempo dimostrò che aveva avuto ragione.

---

<sup>32</sup> Fase di Urumqi, Zungaria e kazako della spedizione asiatica centrale di Nicholas Roerich. <http://lib.icr.su/node/1796>

<sup>33</sup> H. P. Blavatsky Dottrina Segreta.

<sup>34</sup> N. Roerich kashmir e Ladakh.

<sup>35</sup> Il Bacino del Tarim, il deserto Takla Makan è circondato a Nord dai Monti del Tien Shan, a Sud dai Monti del Kun Lun.



FIGURA 16. N. ROERICH – LADAKH

Nei suoi viaggi N. Roerich sempre prestata attenzione ai petroglifi, trovati sui sentieri di montagna, li ha copiati per poi creare sulla base delle sue osservazioni una serie di opere: “Pietre di Lahul” (1.932), “le Tre spade” (1.932), “Rocce del Ladakh<sup>36</sup>” (1.933), “Rocce di Lahul” (1.935), “Segni di Cesar Khan” (1.940), e altri; Nelle pietre sacre, Mongolia (1.935-36)”, si vede il simbolo del Patto Roerich; inoltre la leggenda di Cintamani, o del Tesoro del Mondo, fu impressa da qualcuno sui massi, per poi essere trasferita da N. Roerich nella pittura in “White Stone” (1.933).

Oltre ai petroglifi, durante la spedizione nell’Asia Centrale l’artista ha inoltre scoperto molti antichi monumenti in pietra, menhir, sepolture, che divennero i soggetti dei suoi dipinti: “Kereksury<sup>37</sup>”(sepulture in Mongolia 1.927), “Black Gobi” (Menhir in Mongolia) (1.928-1.930), “Menhir Himalaya” (1.932), “Denti di Drago” (1.935-36), “La donna di pietra<sup>38</sup> (Mongolia)” (1.935-36), “Il detentore della coppa (Mongolia)” (1.937), “Guardiano del Deserto”( 1.941).



FIGURA 17. N. ROERICH – KERESURY

N. Roerich c’informò attraverso i suoi diari della presenza di Menhir in tutta l’Asia Centrale, e in particolare in un suo dipinto raffigura i *Menhir della Mongolia, oggi noti come quelli della Stele di Cervo*. Gli archeologi hanno rinvenuto ben 500 pietre similmente istoriate in tutta la Mongolia.

FIGURA 18. MONGOLIA - MENHIR STELE DEL CERVO - FOTOGRAFIA E DIPINTO DI N. ROERICH

<sup>36</sup> Il Ladakh, *la terra di passaggi alti*, è una regione del Jammu e Kashmir, la stato più settentrionale della Repubblica dell’India.

<sup>37</sup> Sepulture del primo millennio a.C. al decimo secolo d.C. in Asia. Esse erano situate prevalentemente nelle cavità e lungo le valli dei grandi fiumi. Si tratta di argini in pietra e circondate da un recinto di pietra quadrata o rotonda con l’aggiunta di rivestimenti circolare.

<sup>38</sup> Roerich notò che la statua era ancora unta di grasso.





Nell'Himalaya, a un'altitudine di 4.572 metri Roerich rimase sbalordito alla vista di tre lunghe file di alti menhir dotati d'iscrizioni, che si stagliavano nel panorama circostante grazie alla loro peculiare forma e configurazione. La spedizione scoprì monumenti megalitici sconosciuti che solo all'inizio del secolo successivo sono stati riscoperti e catalogati<sup>39</sup>. Ripetevano la forma e l'aspetto dei megaliti presenti in Francia e in Inghilterra. Roerich descrisse la struttura come una combinazione dei siti di Stonehenge in Inghilterra e i Carnac nell'antico mondo celtico della Bretagna, visitati in precedenza dall'esploratore.

*Se si confrontano i monumenti megalitici di Carnac in Francia con i megaliti scoperti in Tibet, si è subito colpito dalla notevole somiglianza delle due serie di monumenti. Gli allineamenti di Carnac vanno da est a ovest ... È interessante far notare che la maggior parte dei monumenti megalitici si trova lungo la famosa via percorsa dai pellegrini a sud dei Grandi Laghi, che porta al monte Kailash, la dimora degli dei, e ai luoghi sacri del confine nepalese. Nella futura pubblicazione sulla religione Bön-po, spero dimostrare che questa via di pellegrinaggio poiché in passato era il percorso di una migrazione aveva già acquisito un significato religioso, che perdura fino ad oggi.<sup>40</sup>*

I primi missionari cattolici in Tibet riferirono che Lhasa era altresì chiamato Gotha, che potrebbe significare il luogo dei Goti. Le antiche strade dei popoli univano l'Est e l'Ovest, l'Asia e l'Europa con l'America. Nicolas Roerich scriveva in "Shamballa la risplendente":

*A Kullu e a Mandi si possono vedere grande stele di pietra, simili agli antichi menhir, con delle figure deteriorate dal tempo ... queste pietre ci parlano del passato ... Chi mise qui le pietre? Nessuno lo sa (rispose la guida), ma dai tempi antichi questo distretto si è sempre chiamato Doring "le pietre lunghe". La gente dice che molto tempo fa, qui passò un popolo sconosciuto. Sui rilievi trans himalaiani abbiamo visto distintamente lunghe file di pietre verticali. Questi viali terminavamo in cerchio con*

<sup>39</sup> <http://www.tibetarchaeology.com/newsletter/page/6/>

<sup>40</sup> N. Roerich. Lungo i sentieri dell'Asia Centrale.

*tre altre pietre nel centro ... Quando mi fu chiesto, perché ti rallegri così davanti a questi menhir? Io risposi ... quando in una mano temete un'estremità di un filo incantato a Carnac, non è gioia trovare il suo capo nei Trans- Himalaya?*

---

FIGURA 19. N. ROERICH - DORING



N. K. Roerich, scrisse riguardo alla spedizione in Asia Centrale: “L’Himalaya è una vera Mecca per uno scienziato”. Nessun esploratore occidentale aveva visto il sito spettacolare scoperto da Roerich nell’1.928, a Namru, circa 300 km a nord-ovest da Lhasa. La scoperta di questo sito in un luogo chiamato Doring, è diventata il fiore all’occhiello della spedizione nell’Asia Centrale.

*Nella zona Doring (pietra lunga), abbiamo trovato un campo di menhir, simile a Carnac. Durante due successivi spostamenti, abbiamo incontrato altri tre gruppi piccoli di menhir. Per me è stata una grande gioia vedere quest’antico segno druido.*<sup>41</sup>

---

Nell’1.930, Y. Roerich pubblica una monografia dal titolo “Lo stile degli animali tra le tribù nomadi del nord del Tibet”, dove descrive il sito megalitico di Doring<sup>42</sup>:

*... La spedizione ha avuto la fortuna di scoprire alcuni monumenti megalitici a sud dei Grandi Laghi. Questi sono i primi monumenti megalitici scoperti a nord della catena himalayana in un luogo chiamato Doring, situato a circa 30 miglia a sud del Grande Lago Salato Pang-gong tscho-cha, la spedizione trovò importanti*

---

<sup>41</sup> Nicholas Roerich, *Altai – Himalaya*.

<sup>42</sup> I monumenti megalitici di Doring, situati a circa trenta miglia a sud del grande lago di sale Pang-gong tscho-cha (nel sud-est del Ladakh) risalgono alla preistoria del Tibet.

*allineamenti composti di 18 filari di lastre di pietra o menhir, poste in file parallele e orientate da Est a Ovest. All'estremità occidentale del tracciato di ogni fila, è stato posto un cerchio<sup>43</sup> o cromlech in pietra composto di due cerchi concentrici di diversi menhir o lastre di pietra disposti verticalmente. All'interno del cromlech si trovavano tre menhir con una pietra grezza da tavola o altare di fronte a loro. Il menhir centrale era 2,75 metri di altezza, aveva tracce di libagioni di burro, e mi è stato detto da un capo locale che la pietra era la dimora di un dio o Lha a proteggere il percorso e i viaggiatori. Il luogo si chiama Doring ....*

---

## LA PRIMA TAPPA - IL SIKKIM

Il Sikkim è un piccolo principato situato tra il Nepal, Tibet e Bhutan, ai piedi del massiccio del monte Kanchenjunga. Molte belle leggende sono collegate con questa montagna. Le leggende nascevano dalla Montagna dei Cinque Tesori, il sacro Kanchenjunga, luogo di nascita della svastica, il sacro simbolo del fuoco solare. *Oltre il Kanchenjunga si trovano gli antichi menhir collegati al grande culto del sole.* La religione predominante nel Sikkim è il buddismo, e i numerosi templi e monasteri buddisti che si trovano sulle rotte commerciali hanno sempre svolto un ruolo importante nella vita di questa regione montuosa. Gli insediamenti sono costituiti principalmente da case singole sparse sulle colline e piccole città.



FIGURA 20. N. ROERICH – LA MONTAGNA DEI CINQUE TESORI

*Kang-chen-Zod-nga - Cinque Tesori della Neve Grande. Perché hanno chiamato così, questa maestosa montagna? Nasconde i cinque tesori del mondo. Quali cose? - Oro, diamanti, rubini? No. Antico Oriente altri valori e tesori. Dice: verrà il tempo in cui la fame attanaglierà il mondo. Poi un uomo apparirà che aprirà il grande tesoro per nutrire il genere umano. Naturalmente, ci si rende conto che nutrirà l'umanità non fisicamente, ma con cibo spirituale.<sup>44</sup>*

---

Una volta all'anno da secoli, da tutto il principato persone si riuniscono per onorare i cinque tesori della grande montagna, il Kanchenjunga, che si trovano nelle sue grotte. In questi luoghi passò il Buddha e dopo 1.200 anni, vi soggiornò Padma-Sambhava, il fondatore della scuola buddhista dei berretti rossi. Il cuore di Aryavarta la terra degli Aarii era in quei luoghi, lì nacquero i Veda, i Pandava gli eroi del Mahabharata, hanno lì vissuto. N. Roerich, in quei luoghi, udì le leggende connesse a Shambhala: *“Ai piedi della catena*

---

<sup>43</sup> I ricercatori cinesi non hanno trovato i cerchi, ma sospettano i tibetani di aver spostato le pietre.

<sup>44</sup> NK Roerich. I confini di Shambhala.



dell'Himalaya ci sono molte grotte, e i passaggi nelle grotte sotterranee non sono lontani dal Kanchenjunga. Profondi tunnel portano a una bellissima valle. Alcuni parlano di aver visto una porta di pietra chiusa, perché il tempo non è maturo”.

Padma-Sambhava viveva in una grotta nei pressi del monastero di Tashi-ding. Monastero di Tashi-ding si trova sulla cima della montagna di pietra bianca, passando nel mezzo della valle cinta da due fiumi. Scrive N. Roerich , in “Cuore dell’Asia”:

***Il monastero Pemayangtse è il centro ufficiale della religione in Sikkim. Nei pressi del monastero sono ancora viste le rovine dell'antico palazzo del ex Maharajah. Ma di gran lunga maggiore importanza spirituale è collegato al vecchio monastero di Tashi-ding ... Eravamo in Tashi-ding nel mese di febbraio, al momento del nuovo anno tibetano, quando l'arrivo migliaia di visitatori dai paesi vicini conferirono un evento folcloristico per quel luogo antico. In quella stagione in Tashi-ding ogni anno viene anche eseguito il miracolo del Calice. Ogni anno un Calice di pietra antica viene riempito per metà d'acqua e poi sigillato in presenza dei lama e rappresentanti del Maharajah. L'anno successivo, nel giorno di Capodanno, alla cassa in cui è conservato il calice si rompono i sigilli. La seta antica, in cui è avvolto il calice viene rimossa e, a seconda della quantità di acqua residua nel calice, il futuro è previsto. L'acqua a volte diminuisce, o come viene detto, aumenta.***

---

FIGURA 21. N. ROERICH – SANG  
CHELLING (TASHI-DING) SERIE DEL  
“SIKKIM”

L’approccio al monastero è molto difficile: “Un passaggio attraverso il ponte sospeso di bambù non è facile, sotto il ponte ruggisce e corre un fiume di montagna, portando il flusso di ghiaccio del Kanchenjunga”. Qui visse Atisha, che ha proclamato gli insegnamenti del Kalachakra. L’impatto emozionale e artistico di N. Roerich con il paesaggio indiano fu forte e si riflesse nelle serie di dipinti: il “Sikkim” composta di 12 dipinti.



Del Sikkim, Nicholas ha scritto che quel benedetto paese saturo di richiami religiosi, lascia l’impronta di una grande calma. Soprattutto sono le montagne a catturare l’occhio dell’artista, la presenza solenne dell’Himalaya, le sue forme, la purezza dei suoi colori, che innumerevoli si susseguono durante il giorno. Nel suo diario annota: “In tutto il paese c’è la neve, che cambia la forma a ogni cambio di luce ... In nessun luogo sulla terra non è così pronunciata la completa separazione fra i due mondi: il mondo terreno con la vegetazione lussureggiante ... con tutta l’innumerevole fauna che abita le giungle sempreverdi del Sikkim; e le nuvole che splendono in alto sopra la neve splendente che non ha nulla a che fare con il brulicante formicaio giungla”.